

Indagine nazionale Erezioni difficili per 3 milioni di italiani

In Italia quasi tre milioni (circa 12 su cento) di uomini tra 18 e 65 anni hanno problemi di erezione e, superati i 50 anni, le difficoltà ad avere una vita sessuale soddisfacente riguardano un uomo su due.

Sono i dati preliminari della più grande ricerca in questo campo eseguita finora sulla popolazione generale e condotta dalle Società italiane di andrologia e di urologia in collaborazione con i medici di base.

Sono stati presentati a Montecatini, nel congresso dell'Associazione italiana patologi clinici (Aipac), dall'andrologo Fabrizio Menchini Fabris, dell'università di Pisa.

«Avere problemi di erezione - ha detto l'andrologo - non è più eccezione né una tragedia, dato che c'è soluzione all'83% di essi. Oggi se ne parla di più, ma solo tra venti anni si potrà sapere con certezza se sono in aumento. Sicuramente è aumentata, e soprattutto da parte dei più anziani, la domanda di una vita sessuale migliore, ma la richiesta è male espressa e male indirizzata». Basti pensare, ha proseguito, che la maggior parte dei tremila miliardi l'anno spesi dagli italiani per maghi e stregoni si deve al pagamento di «consigli», filtri e amuleti per risolvere problemi sessuali. Una follia.

«Sarebbe bene invece - ha aggiunto - pensare a una seria prevenzione, anche attraverso la migliore informazione dei medici».

La prima regola è evitare il fumo: sia quello attivo sia il passivo sono confermati come la prima causa dell'impotenza.

Il fumo è infatti tra i principali responsabili del restringimento dei vasi sanguigni e quindi dei disturbi cardiovascolari. Sono proprio questi ultimi che rendono difficile o impossibile l'erezione in oltre la metà degli uomini di oltre 50 anni.

«Per avere un'idea del danno - ha detto Menchini Fabris - basta sapere che i vasi che regolano l'erezione sono così sottili che venti di essi possono stare sulla capocchia di uno spillo». Tra i giovani, invece, le cause sono soprattutto psicologiche e, tra queste, sono al primo posto le difficoltà nei rapporti con le coetanee «molto più esigenti e determinate - ha aggiunto - rispetto a quelle della generazione precedente».

Tra gli altri consigli degli andrologi: evitare le droghe e limitarsi nel consumo di alcol. Sono responsabili dell'impotenza anche alcuni tipi di farmaci, come quelli per il controllo della pressione sanguigna e per la cura della prostata. Tra le malattie a rischio, il diabete è al primo posto.

L'analisi dei dati (tremila schede compilate dai medici di base) sarà completata dopo l'estate e i risultati definitivi della ricerca saranno presentati in ottobre a Roma.

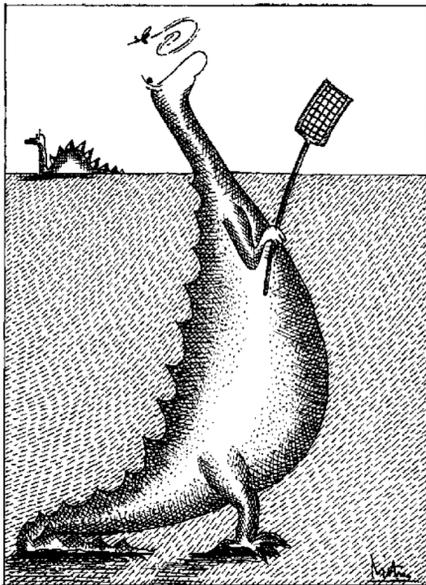
Per i ricercatori inglesi è impossibile trovare tracce di Dna dei rettili nella resina fossile

Jurassic park addio, nell'ambra non c'è il Dna dei dinosauri

Quattro anni fa, quando uscì il film di Spielberg, la ricostruzione degli animali estinti fu ritenuta probabile. Oggi gli scienziati affermano che il Dna non può mantenersi integro per 120 milioni di anni.

Mezzo milione con il diabete senza saperlo

Il diabete colpisce in Italia un milione e mezzo di persone e si stima che un altro mezzo milione ne sia affetto senza esserne a conoscenza. È emerso nel corso della conferenza sul tema «Il trapianto di pancreas può considerarsi una terapia razionale del diabete insulino dipendente e delle sue complicanze?», organizzata a Genova dal Centro Trapianti dell'Ospedale San Martino. Almeno 50 mila persone, secondo le statistiche illustrate dal professor Umberto Valente, direttore del centro trapianti di Genova, sono soggetti giovani che hanno sviluppato la malattia in età infantile o adolescenziale e sono in terapia insulinica obbligatoria.



I dinosauri potrebbero ritornare tra noi? Le affascinanti ricostruzioni del film «Jurassic Park» uscito quattro anni fa, che mostrava la possibilità di creare in laboratorio gli enormi «rettiloni» a partire dal loro Dna estratto da una zanzara fossile, avevano avuto una sponda scientifica: alcuni ricercatori avevano sostenuto che una goccia di sangue di 120 milioni di anni fa poteva essere stata ben conservata nell'ambra e, dunque, in essa si poteva trovare il prezioso patrimonio genetico. Oggi, il seguito del film, da poco sugli schermi americani viene salutato, invece, da ricerche improntate allo scetticismo e condotte da Jeremy Austin, Andrew Smith e dai loro colleghi del Natural History Museum di Londra. Dopo aver compiuto numerosi studi su insetti fossili conservati nell'ambra, i ricercatori non hanno trovato traccia di materiale genico appartenente a organismi in vita milioni di anni fa. Ancora, nei Proceedings della Royal Society, gli scienziati inglesi hanno smontato le convinzioni dei colleghi contrari alle loro tesi, sostenendo che quanti ritengono di aver estratto Dna dell'era dei dinosauri hanno in realtà trovato molecole di Dna attuale che ha contaminato i loro campioni.

Di fatto, parecchi scienziati avevano dubitato che le molecole del Dna potessero mantenersi integre per milioni di anni. Gli esperimenti di laboratorio suggeriscono che, anche nelle condizioni più favorevoli, i processi chimici di ossidazione e di idrolisi distruggerebbero le molecole del Dna al massimo entro centomila anni.

A fornire le migliori condizioni di conservazione per le molecole biologiche come il Dna è l'ambra, cioè, la resina fossile di un albero. Gli insetti incapsulati in una goccia di questa sostanza dal colore del miele, anche se scompaiono milioni di anni fa, sembrano essere morti da pochissimo. L'ambra disidratata i tessuti degli insetti li protegge dall'umidità, contiene inoltre anche una sostanza che previene il deterioramento biologico. Però l'ambra non consente una conservazione perfetta, poiché i gas e alcuni liquidi possono lentamente penetrarla. Non è tutto. Gli scienziati impegnati a estrarre il Dna dai fossili utilizzano una tecnica particolare, sensibile e in grado di rintracciare e amplificare anche poche molecole contenute in un campione, ma anche rischiosa, perché espone i campioni ad una facile contaminazione. Tutti i ricercatori, sostengono gli inglesi, sono consapevoli di questo pericolo e fanno vistosi sforzi per minimizzarlo. Comunque, le autentiche tracce di Dna più antiche ritrovate fino ad adesso appartengono a un mammut conservato nei ghiacci della Siberia e vissuto al massimo centomila anni fa.

Romeo Bassoli

Della Vaccarella

Uno studio pubblicato dal British Medical Journal

Lo smog da traffico uccide di più nell'Europa occidentale che a Est

Un incremento del 50% nell'aria dei livelli di anidride solforosa e di particolato aumenta le morti del 3%. Ma nell'Europa orientale la popolazione è più giovane.

Un gruppo internazionale di scienziati ha messo in relazione due inquinanti tra i più importanti delle città europee e l'aumento della mortalità in dodici metropoli del Vecchio continente. La ricerca, pubblicata sull'ultimo numero (porta la data di ieri) del British Medical Journal (uno dei più autorevoli settimanali medici del mondo) dimostra come sia effettivamente midiale per la vita delle persone l'inquinamento atmosferico provocato dai mezzi di trasporto.

Lo studio getterà certamente benzina sul fuoco nel dibattito in corso negli Stati Uniti e in Europa sulle proposte di standard che riducano l'esposizione agli inquinanti presenti nell'aria.

Il team internazionale guidato da Klea Katsouyanni dell'Università di Atene ha analizzato le fluttuazioni quotidiane dei livelli di due inquinanti - anidride solforosa e particolato, ambedue emessi dai gas di scarico delle automobili, in particolare dai motori diesel - e li ha messi in relazione ai tassi di morte nelle città di Atene, Barcellona, Colonia, Lon-

dra, Lione, Milano, Parigi, Bratislava, Cracovia, Lodz, Poznan e Wroklaw.

Il risultato è questo: un aumento medio di 50 microgrammi per metro cubo nell'aria di anidride solforosa e particolato al giorno è associato con un incremento del 3% di morti. Questo però sembra essere vero in modo particolare (o meglio, quasi esclusivamente) nelle città dell'Europa Occidentale. Nelle città dell'Europa Orientale, invece, l'aumento della anidride solforosa e del particolato nell'aria incrementerebbe le morti rispettivamente dello 0,8 e dello 0,6%. Non è affatto chiaro come mai le popolazioni delle città orientali, che già vivono in un ambiente con un alto livello di inquinamento, abbiano un rischio minore dall'incremento ulteriore delle concentrazioni nell'aria di queste sostanze. «Noi non ci aspettavamo questo risultato», ha affermato il professor Katsouyanni. Come mai questa disparità? I ricercatori non ne sono certi, ma una spiegazione potrebbe essere nel fatto che nelle città occidentali la per-

centuale di persone anziane sul totale della popolazione è più alta. Per il semplice - e drammatico - motivo che l'aspettativa di vita nell'Europa centro-orientale è più bassa rispetto a quella dell'Europa occidentale. E dal momento che gli effetti peggiori dell'inquinamento dell'aria sono a carico della popolazione anziana, ecco che a Parigi piuttosto che a Milano o a Londra l'impatto dell'anidride solforosa e del particolato è peggiore rispetto alle più giovani popolazioni dell'Europa orientale.

In ogni caso, lo studio pubblicato sul British Medical Journal spiega che l'incremento del 50 per cento degli inquinanti in un solo giorno o l'accumulo in due-quattro giorni provoca le stesse conseguenze. Naturalmente, il periodo peggiore, quello in cui i cittadini corrono i rischi maggiori, è l'estate. In quel periodo dell'anno infatti l'aumento della radiazione solare rende particolarmente attiva la chimica dell'aria e quindi più aggressivi gli inquinanti.

Come mai in Svezia ci sono più impianti fotovoltaici che nel «Paese del Sole»? Ecco la risposta

In Italia la burocrazia combatte i pannelli solari

Da noi l'impianto che non consuma petrolio, non inquina, non fa rumore è considerato come una copertura abusiva di una terrazza.

Ictus, record a L'Aquila

Per ictus cerebrale in provincia dell'Aquila si registra un tasso di mortalità femminile più alto che nel resto della regione e nel resto d'Italia con 23 morti l'anno ogni 100 mila donne. Ma è ancora il capoluogo abruzzese ad avere il primato per le morti causate da cardiopatia reumatica cronica: nel periodo 1970-1989 in Abruzzo sono morti 115 uomini e 131 donne, con un tasso maggiore a L'Aquila. Sono questi alcuni dati elaborati dall'Università degli Studi dell'Aquila.

Se Mister Yamamoto volesse installare dei pannelli solari sul tetto di casa, troverebbe dei tecnici pronti ad aiutarlo e un iter burocratico piuttosto semplice. In Giappone, entro un anno, si pensa infatti di installare 10 mila tetti fotovoltaici. Se il signor Rossi volesse seguire l'esempio dell'amico Yamamoto, scoprirebbe che il ministero dell'Ambiente ha previsto di raggiungere lo stesso obiettivo solo entro il 2005, l'Enel fa orecchie da mercante sul sostegno al solare e i Comuni scoraggiano l'installazione di impianti fotovoltaici.

«Installare delle orrende antenne paraboliche a padellone è consentito a chiunque, senza bisogno di particolari autorizzazioni - chiosa l'ingegner Roberto Vigotti, vicepresidente dell'Ises-Italia (International Solar Energy Society) - mentre gli impianti fotovoltaici vengono assimilati alla copertura abusiva di una terrazza».

Chi caparbiamente volesse realizzare una casa che risponda ai criteri di risparmio energetico e utilizzo delle fonti rinnovabili, deve prepararsi a

battaglie interminabili con commissioni edilizie e uffici tecnici del proprio comune. Del Don Chisciotte?

«Io, veramente, più che combattere contro i mulini a vento, avevo progettato una torre eolica - dice il signor Lazzareschi, di Viterbo - e delle serre solari. Queste ultime venivano considerate come delle cabature in più. Ci pensate voi, a vivere dentro una serra solare?».

Il povero signor Rossi che voglia risparmiare sulla bolletta dell'elettricità e aiutare l'ambiente, trova ancora normative comunali e regionali disomogenee, che nella maggior parte dei casi richiedono la licenza edilizia per realizzare un tetto fotovoltaico, mancanza di tecnici specializzati (solitamente bisogna ricorrere a un idraulico) e nessun incentivo economico da parte dello Stato. Secondo l'Ises, sono i Comuni italiani, riuniti nell'Ance, che dovrebbero semplificare l'iter burocratico per l'installazione di impianti solari. Il Wwf è invece fortemente critico nei confronti dell'Enel, accusato di rimettere in discussione,

in vista della privatizzazione, i contributi alle fonti rinnovabili previsti dalla delibera Cipe del '92.

Quei contributi, inoltre, sono stati ampiamente dirottati per la realizzazione di inceneritori, con il risultato che si raggiungerà meno della metà del risparmio energetico previsto di 17-20 Mtep. Eppure l'Enel può vantarsi di aver realizzato la centrale di Serre, la più grande del mondo, e di aver fatto da volano all'industria italiana, che ha conquistato una buona fetta del mercato globale.

«L'Italia non sembra avviata a stabilizzare le proprie emissioni di anidride carbonica nel 2000 rispetto ai livelli del '90, come si era impegnata di fronte all'Ue - ha detto Grazia Franciscato, presidente del Wwf - Per raggiungere quest'obiettivo, lo sviluppo delle energie rinnovabili, come il fotovoltaico, è indispensabile».

Se il fotovoltaico in Italia non decolla, le ragioni sono anche di carattere tecnico e culturale. L'errore tecnico è stato la scelta di una tecnologia superata, come spiega Gianni Silve-

strini, consulente del ministro Ronchi, quella dei «sistemi attivi», che richiede maggiore manutenzione, rispetto ai «sistemi passivi», scelti per esempio da Israele, che detiene il record mondiale del fotovoltaico. Manca poi la cultura ricettiva verso le innovazioni: la recente offerta dell'azienda del gas di Palermo di installare gratuitamente impianti sperimentali misti solare/gas, per la produzione di acqua calda, ha trovato la stragrande maggioranza dei condomini contrari.

A Sydney, in Australia, il futuro villaggio olimpico, che per certi aspetti non lascia dormire sonni tranquilli agli ambientalisti, sarà alimentato solo da pannelli solari; si tratta del più grande impianto al mondo.

Anche per il villaggio olimpico di Roma sono previsti i pannelli fotovoltaici, come la legge sul risparmio energetico, quasi sempre disattesa, richiederebbe per tutti gli edifici pubblici.

Gabriele Salari

CIDIS

In collaborazione con il Comune di Caserta

LE PROSPETTIVE DI UNA RINNOVATA SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

12 giugno 1997

Aula Magna del Centro Residenziale e Studi della Scuola Superiore Pubblica Amministrazione Corso Trieste, 2 - Caserta

ore 9,30 - 13,00: Cooperazione decentrata. Un'azione solidale tra enti locali e cittadini del Sud e Nord del mondo

ore 14,30 - 15,30: Il Sud virtuale

ore 15,30 - 18,00: Tavola rotonda sulle proposte di legge per la riforma della cooperazione italiana: Stefano Boco, Gilberto Bonalumi, Giuseppe Gambale, Marco Pazzoni, Giovanni Russo Spens, Rino Serrì.



MILANO - Via Felice Casati, 32

Tel. 02/6704810 - 6704844

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

CROCIERA LUNGO LA VIA DEGLI ZAR

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 14, 23 e 25 giugno; 4 e 17 luglio; 6, 8, 17, 19 e 28 agosto. Trasporto con volo Alitalia/Malev e motonave da crociera.

Durata del viaggio 12 giorni (11 notti).

Quota di partecipazione:
dal 14 giugno al 4 luglio in cabina sul ponte principale lire 2.750.000
e sul ponte scialuppe lire 2.950.000
dal 17 luglio al 19 agosto in cabina sul ponte principale lire 2.900.000
e sul ponte scialuppe lire 3.100.000
partenza del 28 agosto in cabina sul ponte principale lire 2.750.000
e sul ponte scialuppe lire 2.950.000
Supplemento cabina singola lire 850.000
Riduzione cabina tripla (solo per il terzo passeggero) lire 750.000
Visto consolare (non urgente) lire 400.000
Supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane.

L'itinerario: Italia/San Pietroburgo-Vlaam-Russia del Nord-Kizhi-Goritsy-Kostroma-Yaroslavl-Uglich-Mosca/Italia.

La quota comprende: volo a/r; le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, la sistemazione in cabine doppie sul ponte prescelto, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

Nota: la partenza del 14 e 25 giugno, 17 luglio e 19 agosto non prevedono lo scalo a Kostroma. In alcune date, inoltre, la crociera può partire da Mosca o da San Pietroburgo.

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

GRUPPO DI LAVORO SULLA MISURAZIONE DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA

TERZA CONFERENZA SULLA MISURAZIONE DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA

STAZIONE DI LAVORO 7

La gestione delle risorse umane nello Stato (Coordinamento RGS-ISP/GEN/NE PERSONALE) Roma, 10 giugno 1997 - Biblioteca Tecnica RGS Via Pastrengo, 1 - ore 15.00

INTERVENTI PROGRAMMATI: COORDINAMENTO:

Enzo Cosimo Travagliante

(Ragioneria Generale dello Stato - IGOP)

RELAZIONI DI BASE

"I supporti gestionali elaborati dalla Ragioneria Generale dello Stato" a cura di RGS - IGOP

"I sistemi premianti della contrattazione collettiva, l'ordinamento del personale e la struttura organizzativa" di Carlo Dell'Ariga (Aran)

"I controlli sulla gestione delle risorse umane" di Giuseppe Cogliandro (Corte dei Conti)

"L'organizzazione della Pubblica Amministrazione in riferimento all'applicazione della legge Bassanini" di Francesco D'Antonio (Funzione Pubblica)

"Il ruolo della formazione in rapporto alla riforma della Pubblica Amministrazione prevista dalla legge 59/97 ed in correlazione con il d.lvo 29/93"

di Giovanni Di Palma (Scuola Superiore di Pubblica Amministrazione)

DIBATTITO CONCLUSIONI

CNEL - GRUPPO DI LAVORO SULLA MISURAZIONE DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA VIALE DAVID LUBIN, 2 - 00195 ROMA - TEL. 06/3692365-201-335 - FAX 06/3692319

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

GRUPPO DI LAVORO SULLA MISURAZIONE DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA

TERZA CONFERENZA SULLA MISURAZIONE DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA

Sessione plenaria conclusiva:

Roma, 11 giugno 1997 - ore 9.30

CNEL - Parlamentino

INTERVENTI PROGRAMMATI: INTRODUZIONE:

Giuseppe De Rita

INTERVENTI

Giuseppe Carbone (Corte dei Conti)

Domenico Cavallo (Banca d'Italia)

Andrea Monorchio (Ragioneria Generale dello Stato)

Guglielmo Negri (Scuola Superiore di Pubblica Amministrazione)

Tomaso Padoa Schioppa (Consob)

Guido Rey (Autorità per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione)

Sergio Ristuccia (Consiglio Italiano per le Scienze Sociali)

Giuseppe Roma (Censis)

Armando Satti (Cnel)

Alberto Ziliani (Istat)

CONCLUSIONI

Sergio Zoppi (Sottosegretario di Stato - Funzione Pubblica)

È stata richiesta la presenza del Ministro Bassanini

CNEL - GRUPPO DI LAVORO SULLA MISURAZIONE DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA VIALE DAVID LUBIN, 2 - 00195 ROMA - TEL. 06/3692201-335-365 - FAX 06/3692319